

Fondato nel 1962 come mensile e divenuto settimanale nel 1967
La sua prima stagione è finita nel 1994 con il passaggio a Berlusconi

Raccontata in un volume l'epopea del giornalismo creato in Italia da Panorama

IL LIBRO

La (tardiva) modernizzazione della società italiana, a lungo frenata dall'azione conservatrice esercitata in forme diverse da Chiesa, Dc e Pci, fu, in buona parte, merito dei giornali. E, tra tutti, spicca Panorama, la rivista della Mondadori fondata nel 1962 come mensile e poi, dal 1967, divenuta settimanale con la direzione

di Lamberto Sechi. Ora, a sessant'anni dalla nascita, la straordinaria avventura di quella testata (e della sua comunità giornalistica) viene celebrata con un volume edito dalla **Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori** presieduta da **Luca Formen-ton** e curato da Stefano Brusadelli, che a Panorama ha lavorato molti anni. Un racconto che abbraccia, come avverte il titolo ("Il settimanale che cambiò l'Italia. Il giornalismo di Panorama 1962-1994"), il periodo

che va dalla fondazione fino al 1994, anno in cui il nuovo proprietario, Silvio Berlusconi, divenne capo del governo; perché, come avverte il curatore, "la storia di una testata che ha il proprio editore impegnato direttamente in politica diventa fatalmente altra".

In oltre cinquecento pagine trovano posto una prefazione di Giuliano Amato (con alcuni gustosi aneddoti che testimoniano il suo at-

taccamento al giornale di cui fu per anni editorialista), un saggio della studiosa di media Irene Piazzoni, e un altro di Lorenzo Pelli-

cioli (ex manager mondadoriano) che spiega la differenza tra Panorama e il concorrente L'Espresso. La rievocazione delle varie direzioni è stata affidata a Paolo Panerai e Stefano Del Re (che ricordano Sechi), Bruno Manfellotto (dialogo con Carlo Rognoni), Brusadelli (che ricorda Claudio

Rinaldi) e ad Andrea Monti, che racconta la propria. Ci sono inoltre una ricca antologia dei pezzi migliori pubblicati in quegli anni e i ricordi di una cinquantina di giornalisti che sono passati per le redazioni milanese e romana del settimanale.

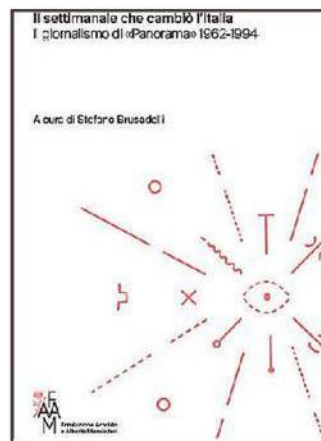
Panorama fu un grande giornale perché nel paludato linguaggio della stampa

italiana portò l'asciuttezza di quello anglosassone, perché predicò per primo la distinzione tra i fatti e le opinioni, distinguendo rigorosamente il compito dei cronisti da quello dei commentatori; ma anche perché introdusse nel panorama mediatico temi come la scienza, la medicina, la sessualità, la difesa dell'ambiente, il gusto della vita.

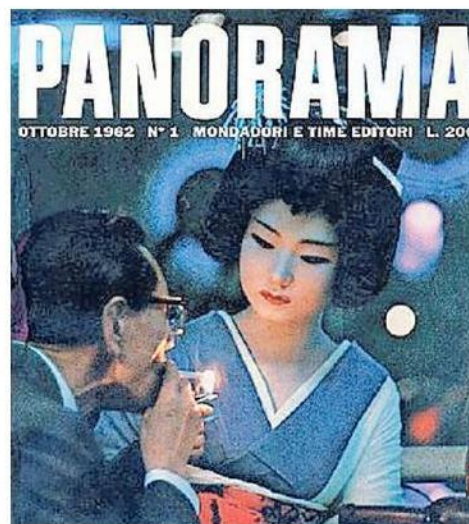
Il libro della **Fondazione Mondadori** è una lettura consigliata a chi desideri riassaporare una stagione di grande giornalismo ma anche il clima e le vicende

di quei decenni, nei quali la plumbea società italiana iniziava ad aprirsi alla leggerezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro



Il primo numero di Panorama

